

**ECONOMIA**

LA DINAMICA DEI RISPARMI

Negli ultimi cinque anni disinvestiti 475 milioni di euro. Il report dell'Osservatorio economico del Salento

# Salentini prudenti crescono i depositi in banca investimenti in calo

ALBERTO NUTRICATI

● I risparmiatori salentini non investono più. All'appello manca circa mezzo miliardo di euro.

In base a quanto rilevato dall'Osservatorio economico del Salento, diretto da **Davide Stasi**, sono ben 475 i milioni di euro disinvestiti o svalutati nell'ambito degli investimenti finanziari, nel corso degli ultimi cinque anni.

Il dato è emerso dall'analisi sull'andamento della raccolta indiretta degli istituti bancari e degli intermediari che operano a Lecce e provincia, da cui emerge che i salentini guardano con maggiore apprensione alle oscillazioni del mercato e degli indici borsistici. A motivare i mancati investimenti non è tanto la carenza di liquidità, quanto il timore di mettere a rischio i propri risparmi.

La minore propensione al rischio, la perdita di valore di alcuni strumenti finanziari, a causa dei rendimenti negativi e non solo, hanno trasformato tanti investitori in prudenti risparmiatori.

Nello specifico, la raccolta diretta comprende i depositi della clientela, in conto corrente e a risparmio, l'emissione di obbligazioni, i pronti contro termine e l'indebitamento con altri istituti di credito per il tramite dell'interbancario. La raccolta indiretta, invece, rappresenta l'attività di investimento e di distribuzione di titoli, fondi comuni, prodotti assicurativi, svolta da una banca per conto terzi.

I dati elaborati comprendono le sole operazioni della clientela residente nella provincia di Lecce, eccezion fatta per le istituzioni finanziarie monetarie. Per ciascun istituto, i dati sono depurati delle passività di propria emissione.

Più in dettaglio, il valore dei titoli a custodia, come ad esempio le azioni, è sceso dai 3,6 miliardi di euro ai 3,1 miliardi, registrando un calo del 12,2 per cento. Il valore dei titoli in gestione, come i fondi comuni, invece, è sceso dai 374 milioni ai 329 milioni, con una flessione dell'11,9 per cento.

«Grazie alla raccolta indiretta - spiega Stasi

ciò al prezzo di mercato. Pari ad un tasso negativo dell'11,6 per cento».

Stesso trend, sia pure con percentuali differenti, si registra anche nelle province di Brindisi e Taranto.

La raccolta indiretta degli operatori finanziari che operano nella provincia di Brindisi è scesa da un valore di 1,6 miliardi di euro a 1,2



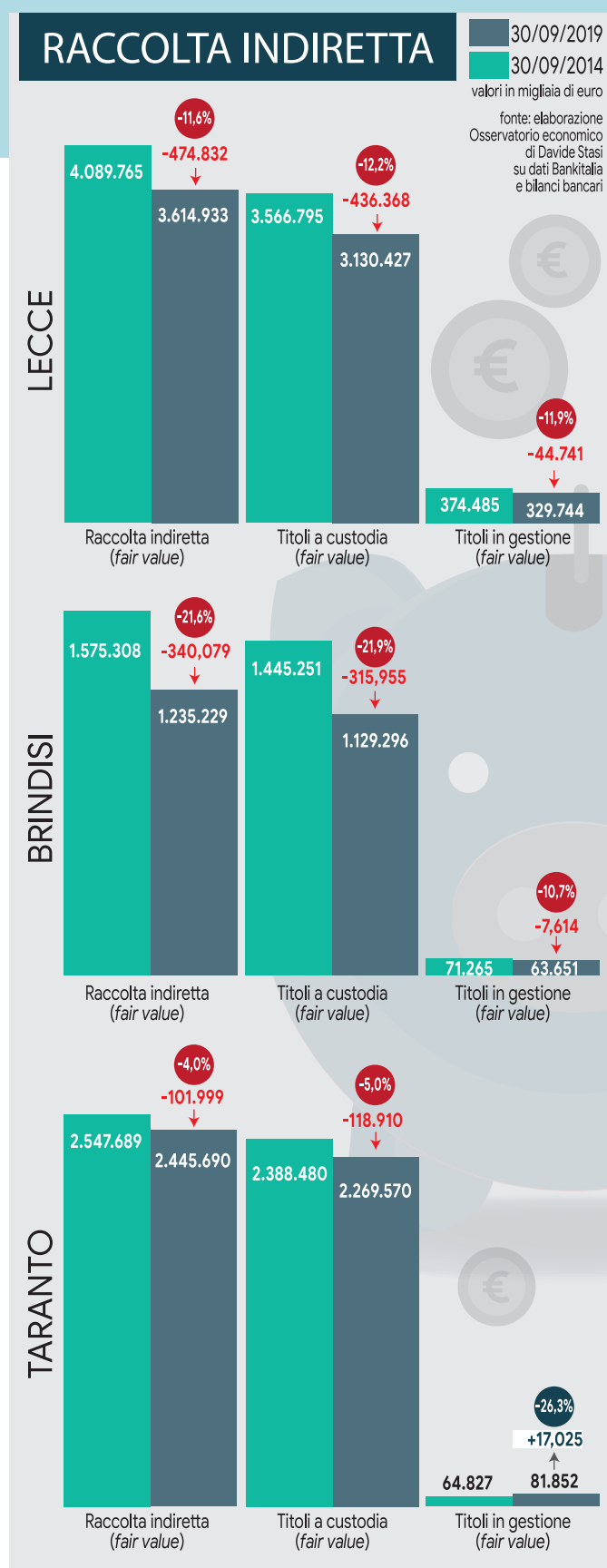
**IL TREND**  
Tra disinvestimenti e svalutazioni la raccolta indiretta delle banche è scesa da 4 miliardi a 3 miliardi e 600 milioni

- la banca incassa le commissioni di collocamento, amministrazione e gestione, sia da istituti terzi sia dalla clientela. Tale raccolta si suddivide in raccolta amministrata (custodia ed amministrazione dei titoli) e in raccolta gestita (gestioni patrimoniali e fondi comuni). Complessivamente, la raccolta indiretta degli operatori finanziari che operano a Lecce e provincia, negli ultimi cinque anni, è scesa da un valore di 4,1 miliardi di euro a 3,6 miliardi, considerata in base al "fair value",

miliardi, pari ad un tasso negativo del 21,6 per cento.

Molto più contenuto il calo nella provincia di Taranto, dove la raccolta indiretta degli operatori finanziari è passata da 2,5 a 2,4 miliardi di euro, con un tasso negativo del 4 per cento.

Benché il calo maggiore in termini percentuali si sia avuto nel brindisino, è la provincia di Lecce a registrare la contrazione maggiore in termini assoluti.



**BCC TERRA D'OTRANTO MELE**

«Il nostro istituto in controtendenza abbiamo aumentato la raccolta indiretta»

● «Siamo in controtendenza rispetto all'andamento generale». **Umberto Mele**, presidente della Bcc Terra d'Otranto, fa il punto sulla raccolta indiretta delle banche. «Mentre il dato complessivo registrato in provincia di Lecce è in progressivo calo, il nostro istituto di credito, è riuscito a migliorare la propria performance». «Abbiamo avuto - spiega il presidente Mele - una crescita del 10,85 per cento sulla raccolta indiretta. A dicembre scorso abbiamo raggiunto i 33,57 milioni di euro, mentre alla fine dell'anno precedente si era fermata a 30,29 milioni. Anche la raccolta diretta ha avuto un incremento, crescendo del 2% nel 2019 e raggiungendo 178,56 milioni di euro nel mese appena trascorso. Questi due trend, entrambi rassicuranti, confermano che la Bcc Terra d'Otranto continua a crescere, nonostante un quadro complessivo dell'economia salentina ancora in affanno. Più in generale, c'è da dire che i salentini sono diventati più prudenti nelle scelte di investimento e fanno maggiore attenzione rispetto al passato. Questo atteggiamento prudenziale si riflette soprattutto sulla raccolta indiretta, ma, ribadisco, che nel nostro caso il dato è comunque positivo».

**B. POPOLARE PUGLIESE PRIMICERI**

«Investitori scoraggiati da rendimenti troppo bassi»

● «Il fenomeno esiste, ma l'impatto non è particolarmente violento: la flessione della raccolta indiretta è stata dell'11 per cento in cinque anni». Il Presidente della Banca popolare pugliese (Bpp), **Vito Primiceri**, analizza il report dell'Osservatorio economico del Salento, diretto da **Davide Stasi**. «In questo periodo, i tassi di rendimento sono molto bassi e gli investitori-risparmiatori preferiscono restare "liquidi"». In altre parole, lasciano i soldi su conti correnti o ricorrono a forme di risparmio che non siano legate agli andamenti, a volte troppo volatili, degli indici borsistici. «Per ottenere rendimenti positivi, il cliente dovrebbe allungare i tempi del proprio investimento oppure guardare al mercato azionario, assumendosene le responsabilità, perché deciderebbe di esporsi a maggiori rischi. Tradizionalmente i salentini non investono in azioni per non esporsi a perdite sul capitale investito. Va detto, però, che se la raccolta indiretta è negativa, quella diretta, invece, continua a crescere a buon ritmo: la somma di entrambe (raccolta diretta ed indiretta) conferma che la ricchezza in provincia di Lecce non diminuisce, ma viene allocata in strumenti finanziari più prudenti e al riparo da possibili rischi».

**BCC LEVERANO LORENZO ZECCA**

«La nostra scelta è colmare i vuoti lasciati dai grandi gruppi»

● «I salentini sono più prudenti e fanno maggiore attenzione nelle scelte di investimento». Il Presidente della Bcc Leverano, **Lorenzo Zecca**, commenta, così, i dati sulla raccolta indiretta delle banche che è in calo in provincia di Lecce. «Nel nostro istituto di credito cresce, a ritmi elevati, la raccolta diretta perché è diminuita la propensione al rischio e i risparmiatori vogliono sentirsi al sicuro dalle oscillazioni della Borsa. Bisogna tenere presente che la nostra vocazione non è quella di remunerare gli azionisti, non dovendo distribuire utili, ma di rispondere concretamente alle aspettative della clientela. Vogliamo essere attenti interpreti delle esigenze del territorio. Infatti, mentre i grandi gruppi bancari continuano a lasciare il Salento, chiudendo sportelli e succursali, a causa dei nuovi piani di razionalizzazione dei costi, noi, invece, vogliamo rappresentare quell'azione anti-ciclica che è indispensabile per colmare i "vuoti" lasciati dai maggiori istituti di credito. Dopo aver inaugurato otto filiali, ora intendiamo aprire a Cutrofiano e a Galatone per poi espanderci anche nel Sud Salento. La Bcc Leverano è una banca dalla forte identità territoriale e per il sesto anno consecutivo occupa i primissimi posti nelle speciali classifiche pubblicate da «Milano finanza».

## «L'eccessiva cautela frena profitti e sviluppo»

Stasi: «Gli investimenti rafforzano il sistema produttivo»

● Le proiezioni sulla raccolta indiretta non lasciano presagire un'inversione di rotta.

«L'approvazione dei bilanci bancari, che avverrà ad aprile - dice **Davide Stasi**, direttore dell'Osservatorio economico - dovrebbe confermare questo trend negativo. Le crisi bancarie e non solo hanno cambiato profondamente l'approccio dei salentini. In base agli ultimi dati, la liquidità ferma sui conti correnti è salita a 1.577 miliardi di euro in Italia e a 12 miliardi nella sola provincia di Lecce. Quanto accaduto a partire dal 2015 sino al recente intervento dello Stato, ancora in corso, nella Popolare di Bari ha segnato la vita di tanti piccoli risparmiatori. In decine di migliaia si trovano coinvolti in operazioni di azzeramento del valore delle azioni acquistate o delle obbligazioni sottoscrisse. C'è chi ha perso definitivamente il proprio capitale e chi, invece, aspetta e spera in un risarcimento».

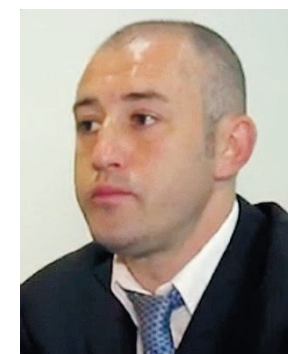
Il caso della Banca Popolare di Bari non è certo l'unico.

«Il caso più grave - prosegue Stasi - riguarda il Monte dei Paschi di Siena. Anche in questo caso, si è reso necessario l'intervento dello Stato, che, oggi, controlla quasi il 70 per cento del capitale della banca senese. Le banche finite in liquidazione coatta amministrativa, sempre a scapito di azionisti e obbli-

gazionisti subordinati, sono Banca Etruria, che contava oltre 62mila soci; Banca delle Marche che ne aveva 43mila; la Cassa di risparmio della provincia di Chieti, nota come CariChieti, con 44mila soci che sono confluite tutte e tre in Ubi banca, mentre la Cassa di risparmio di Ferrara, nota come Carife, con 28.700 soci, è di proprietà del gruppo Bper banca. Ed ancora, la Popolare di Vicenza con un azionariato di 116mila soci, assieme alla Veneto Banca con 75mila soci, appartengono entrambe, ora, ad Intesa Sanpaolo».

Si capisce, dunque, il timore dei risparmiatori. «Tutto ciò ha aumentato - precisa Stasi - l'avversione al rischio e i risparmiatori preferiscono parcheggiare il denaro su conti di deposito e strumenti "liquidi" che remunerano anche meno dell'uno per cento. Può sembrare poco, ma non lo è, se si considera che il Bot annuale è scivolato persino in territorio negativo. Per poter guadagnare qualcosa, occorrerebbe investire su un Btp di durata, almeno, quinquennale. L'atteggiamento eccessivamente prudenziale, però, può tradursi in una perdita di occasioni di profitto, considerando i recenti buoni risultati delle Borse, ma soprattutto - conclude Stasi - non contribuisce alla crescita del Paese e del suo sistema produttivo».

[a.n.]



Davide Stasi